

## Sabato 18 luglio 2020 – 15° settimana del tempo ordinario

*Mi 2,1-5; Sal 9; Mt 12,14-21*

Dopo la disputa sostenuta da Gesù, che abbiamo visto nel Vangelo meditato ieri, i farisei si accendono di ira contro di lui. Non accettano le sue affermazioni. Chi è questo fanatico che si dichiara più grande del tempio e Signore del sabato?

Ed ecco che prendono una decisione: *“allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire”* (12,14).

Fino a questo momento hanno sopportato, ora decidono che è necessario intervenire per impedire al giovane Rabbi di inquinare la purezza della Legge. La sua dottrina, infatti, contrasta con la tradizione e perciò non può essere più tollerata. I farisei sono così accecati dalla rabbia da non rendersi conto che la loro scelta conferma la denuncia che Gesù aveva loro rivolto: *“Se aveste compreso che cosa significhi: misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa”* (12,7).

Questa decisione non avviene in pubblico ma nelle segrete stanze del potere. E tuttavia Gesù viene a saperlo e decide di allontanarsi (12,15).

Non istiga i discepoli alla battaglia, non prepara alcuna forma di resistenza, anzi continua la sua opera di annuncio e testimonianza. Come se nulla fosse. Non si lascia catturare perché non è giunta ancora la sua ora.

*Ma le folle lo seguirono e Gesù, afferma Matteo, guarì tutti.*

Vorrei facessimo attenzione a questo particolare descritto non solo da Matteo ma anche dagli altri sinottici, Luca e Marco. Tutti e tre, spesso, riportano questa affermazione: *li guarì tutti.*

Gesù ha misericordia di tutti e li guarisce. Allora perché tanti di noi che si affidano a lui non ottengono guarigione?

1. Gesù guarisce le folle che lo seguono, che stanno con lui, che credono che lui può operare qualsiasi guarigione.  
Noi lo stiamo veramente seguendo? Crediamo davvero che è più grande di ogni medico e medicina? Ricorriamo a lui con fede quando le prove della vita ci investono?
2. Gli evangelisti non ci descrivono da quali malattie vengono guarite le folle.  
Noi ci accorgiamo dei miracoli che Gesù compie ogni giorno nella nostra vita? Sentiamo la sua presenza e il suo intervento nei momenti di tentazione e di prova? Abbiamo mai percepito la sua mano che ha fermato le nostre scivolte nei burroni piazzati lungo il percorso della nostra vita?

La folla rimane un personaggio di grande rilievo nel Vangelo. La troviamo spesso in relazione con Gesù... E se la folla fosse quel mondo interiore che ci portiamo dentro?

Che atteggiamento dobbiamo avere nei suoi confronti? Lo stesso di Gesù: la compassione e non la rabbia.

A volte il nostro peggior nemico siamo noi stessi che non riusciamo ad accettare i propri limiti, le debolezze, gli errori. Siamo incapaci di perdonarci e viviamo tutta la vita come condannati a morte.

Siamo i peggiori giudici di noi stessi. Non ci amiamo e di conseguenza non daremmo un soldo per la nostra vita.

Vorremmo risolvere tutto, controllare, catalogare e indirizzare la nostra vita. Ma finchè conserviamo un atteggiamento di giudizio tireremo fuori il peggio di noi. Se non ci amiamo non possiamo sentirci amati nemmeno da chi ci circonda.

Come le folle del Vangelo dobbiamo adoperarci per cercare Gesù con fiducia e perseveranza. Solo lui ha il potere di trasformare le *folle* frustrate e doloranti che ci abitano in discepoli realizzati e felici.

*“Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento”.*

Il profeta Isaia aveva scritto queste parole circa sette secoli prima annunciando il Messia. Gesù riprende questa profezia dando conferma della sua identità.

E per noi oggi cosa significa?

Dobbiamo rafforzare la nostra fiducia in Dio che vuole il nostro vero bene, al di là delle apparenze di male o di sofferenza che oscurano in certi momenti la nostra vita.

Anche noi come i discepoli siamo chiamati ad imitare il Signore in questo spirito di umiltà e pazienza, a non spegnere il *lucignolo fumigante*, a *non rompere la canna inclinata*... Quante volte consideriamo perdute certe persone o certe situazioni! Anziché risollevarle chi è in difficoltà provvediamo a dargli il colpo di grazia con la nostra indifferenza o giudizio...

Ma Dio non ragiona così. Lui è venuto a cercare TUTTI e vuole che TUTTI si salvino.

Siamo chiamati a diventare strumento di salvezza per i nostri fratelli, che non sono questo o quello, ma TUTTI GLI UOMINI, e risollevarli ognuno, lavorando pazientemente e con gioia, senza contendere, né gridare nelle piazze. Allora il Signore ci guarderà come suoi servi fedeli e si compiacerà di noi. Allora e solo allora, possiamo considerarci futuri cittadini del cielo!